

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 26950 del 21/12/2023 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2023/27683 del 21/12/2023
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "INCREMENTO DELLA CAPACITÀ DI RECUPERO DELL'IMPIANTO DA 45.000 TONNELLATE/ANNO, COME ATTUALMENTE AUTORIZZATO, A 110.000 TONNELLATE/ANNO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI CALDERARA DI RENO (BO), PROPOSTO DA CEA AMBIENTE S.R.L.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente CEA Ambiente S.r.l., con sede legale in Calderara di Reno (BO), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"incremento della capacità di recupero dell'impianto da 45.000 tonnellate/anno, come attualmente autorizzato, a 110.000 tonnellate/anno"*, localizzato nel comune di Calderara di Reno (BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2023.0799019 del 09 agosto 2023) e all'ARPAE AAC Metropolitana;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2023.1245439 del 15 dicembre 2023 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione Organizzativa di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60: *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2"*, in quanto modifica o estensione di un progetto appartenente alla

categoria B.2.50: *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"*;

il progetto prevede l'aumento dei quantitativi autorizzati all'impianto esistente, senza variazioni dei codici rifiuto già autorizzati, senza variazione della modalità di recupero, senza variazione dei prodotti finiti, per dare risposte alle esigenze del territorio e a progetti urgenti legati al PNRR;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2023.0827558 del 23 agosto 2023) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. PG. 2023.0891643 del 05 settembre 2023;

con nota di ARPAE AACM (acquisita al prot. reg. PG.2023.0906420 dell'08 settembre 2023), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

ARPAE AACM, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria tenutasi il 03 ottobre 2023;

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota prot. PG.2023.1051366 del 19 ottobre 2023;

il proponente successivamente ha chiesto, con nota acquisita agli atti con PG.2023.1068582 del 26 ottobre 2023, la sospensione dei termini di 30 giorni ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 152/06 per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti;

l'autorità competente con nota prot. PG.2023.1073028 del 26 ottobre 2023 ha concesso la sospensione dei termini richiesti;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini con nota acquisita agli atti con PG.2023.1178992 del 24 novembre 2023;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dall'11 settembre 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Città Metropolitana di Bologna, agli atti con prot. ARPAE PG/2023/172483 del 11 ottobre 2023;
2. Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Settore sicurezza territoriale e protezione civile distretto Reno - Unità territoriale Bologna, agli atti con prot. ARPAE PG/2023/172257 del 11 ottobre 2023;
3. Consorzio della Bonifica Renana, agli atti con prot. reg. PG.2023.1023509 del 10 ottobre 2023;
4. AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica, agli atti con prot. reg. PG.2023.1227799 del 11 dicembre 2023;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

la Società proponente è in possesso di due autorizzazioni per lo svolgimento della propria attività:

1) iscrizione al registro provinciale dei recuperatori di rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art. 216 del d.lgs. 152/2006 (quantitativo massimo di rifiuti conferibili: 45.000 t/a) con i seguenti provvedimenti:

- determina n. 1094 del 2/03/2018 (rinnovo dell'iscrizione);

- determina n. 227 del 20/01/2021 (variazione dell'iscrizione per aggiornamento al DM 68/2018 sui rifiuti di conglomerati bituminosi);

- comunicazione di rinnovo iscrizione, agli atti PG.200378 del 06/12/2022, a cui ARPAE ha dato riscontro con nota PG 130822 del 26/07/2023, comunicando la sospensione del procedimento fino alla trasmissione della documentazione di aggiornamento in conformità al DM 152/2022. Fino a tale data e fino al rilascio del rinnovo dell'iscrizione al registro dei recuperatori di rifiuti non pericolosi, CEA Ambiente Srl è legittimata alla prosecuzione dell'attività nel rispetto della comunicazione prima richiamata e della determina dirigenziale ARPAE n. 1094 del 02/03/2018 modificata con determina n. 227 del 20/01/2021;

si precisa che lo stato di fatto autorizzato è quello agli atti di ARPAE AACM con PG n. 37271 del 02/03/2023, in sede di rinnovo della comunicazione per l'impianto ai sensi dell'art. 216 del d.lgs. 152/2006;

2) Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/2006 (quantitativo massimo di rifiuti conferibili: 6.250 t/a), rilasciata con Determinazione Dirigenziale n. 1505/2015, PG.77130 del 12/06/2015, IP 2691/2015 ed errata corregge Determinazione Dirigenziale n. 2246 del 12/07/2016;

questa autorizzazione concerne il recupero di rifiuti identificati dal CER 170504 (terre e rocce da scavo, diverse da quelle di cui alla voce 170503*) ed è comprensiva dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue di dilavamento dei piazzali (meteoriche), l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue dei servizi igienici, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera diffuse e la matrice rumore;

riepilogando, attualmente la capacità ricettiva complessiva di rifiuti dell'impianto è pari a 45.000 tonnellate/anno, di cui 6.250 tonnellate/anno massimo di recupero dei rifiuti identificati dal CER 170504;

caratteristiche dell'impianto e volumi di stoccaggio

l'impianto ha una superficie complessiva di circa 17.500

m2; è completamente recintato con recinzione in rete metallica e telo oscurante, alta 2 m, e schermato su tutto il perimetro da una fascia verde con alberi ad alto fusto ed è strutturato nelle seguenti aree:

- area pesatura e box di servizio destinato ad ufficio, spogliatoio con doccia, bagno e antibagno di superficie pari a circa 24 m2;

- area destinata al trattamento dei rifiuti, pavimentata in cemento armato (superficie 1.150 m2 circa) dove sono alloggiati il trituratore semovente e i cassoni scarrabili in cui saranno conferite quelle minime quantità di rifiuti non trattabili, destinati al recupero in impianti off-site. Le acque meteoriche raccolte da quest'area confluiscono in un pozzetto di dimensioni 1.5X1.5Xh2,5 m con grigliato carrabile, che svolge la funzione di sedimentatore, e da questo alla vasca di prima pioggia con filtro a coalescenza;

- area destinata al deposito dei materiali lavorati in attesa di certificazione come End of waste, posta in adiacenza all'area destinata al trattamento, pavimentata in stabilizzato. Lo stoccaggio avviene in cumuli di altezza non superiore ai 4 m;

- aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti ancora da trattare in R5. Tali aree sono pavimentate in stabilizzato. Lo stoccaggio avviene in cumuli di altezza non superiore ai 4 m;

- aree destinate allo stoccaggio delle end of waste (breccia, stabilizzato, sabbiella, terre, conglomerati bituminosi) destinate alla vendita. Tali aree sono pavimentate in stabilizzato. Lo stoccaggio avviene in cumuli di altezza non superiore ai 4 m;

le diverse aree dell'impianto sono individuate tramite idonea segnaletica verticale indicante: la tipologia del rifiuto o la tipologia della materia prima seconda. I cumuli sono sempre ben separati per tipologia di rifiuto. La superficie dell'impianto consente la separazione fisica dei rifiuti in cumuli distinti, qualora l'esigenza comporti la necessità di eliminare gli spazi liberi tra un cumulo e l'altro, il proponente separa i rifiuti con elementi prefabbricati (tipo new-jersey) che ne impediscano la promiscuità;

il layout gestionale allo stato attuale prevede le seguenti aree, dettagliate nel particolare nella planimetria e documentazione presentata:

- stoccaggio rifiuti;
- deposito rifiuti trattati in attesa certificazione EoW;
- deposito EoW e MPS in attesa di commercializzazione;
- lavorazioni a cui sono sottoposti i rifiuti di conglomerato bituminoso;

i rifiuti di cui al codice EER 170302 sono ricevuti in impianto e trasformati in end of waste secondo il D.M. Ambiente 28 marzo 2018, n. 69, "Regolamento di disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) di conglomerato bituminoso - Attuazione articolo 184-ter, comma 2, Dlgs 152/2006";

nello specifico i rifiuti ricevuti subiscono un pretrattamento mediante tritovagliatura per la produzione di granulato bituminoso e successivamente, a seguito di certificazione di conformità, in caso di necessità di utilizzo, avviene il conferimento di detto granulato in testa ai macchinari di trattamento termico per la produzione di una miscela bituminosa a caldo o tiepida;

quindi gli impianti mobili intervengono su conglomerato bituminoso recuperato, dotato di certificazione, allo scopo di renderlo utilizzabile direttamente per la formazione di nuovo tappeto stradale;

le quote di granulato di asfalto EoW non trattate per la produzione del conglomerato bituminoso, sono vendute o inserite in altri processi di produzione in conformità al D.M. 05/02/1998 e al D.M. 69/2018;

i macchinari per il recupero del fresato di asfalto proveniente da manutenzioni stradali e i macchinari per il recupero degli altri rifiuti inerti non danno origine ad alcun tipo di scarico di acque reflue; inoltre, visto che il materiale viene completamente recuperato, non ci sono residui di lavorazione ad eccezione delle frazioni merceologiche estranee (principalmente legno, plastica, ferro);

la modifica gestionale principale è l'incremento delle quantità di rifiuti trattate in impianto, da 45.000 a 110.000 tonnellate/anno; detta modifica deriva dall'esigenza di far fronte a richieste da parte di aziende del territorio e degli appalti che CEA ha in essere;

per il resto, il layout gestionale dell'impianto allo stato di progetto non prevede ulteriori modifiche sostanziali allo stato di fatto in quanto rimane invariata sia l'area

dell'impianto (area stoccaggio dei rifiuti, area di trattamento dei rifiuti ed area di stoccaggio degli End of waste/materie prime secondarie) che le altezze massime dei cumuli, pari a 4 m;

sono previste esclusivamente le seguenti ottimizzazioni di tipo gestionale per la migliore fruizione degli spazi e per una viabilità più funzionale, essendo stata garantita per tutti i mezzi d'opera, autocarri e camion, una larghezza minima delle piste pari a 3 m per senso di marcia e un raggio di curvatura minimo 12 m:

- allungamento dei cumuli dei rifiuti di cui alle tipologie 7.1 e 7.6, in adiacenza all'area di trattamento dei rifiuti;

- modifica della geometria del cumulo di granulato di conglomerato bituminoso;

- accorpamento in un unico cumulo di n. 2 cumuli di rifiuti trattati in attesa di certificazione EoW;

ciò determina un riconteggio dei volumi parziali e totali dei cumuli di rifiuti ed EoW/MPS. A ciò si aggiunge un più attento calcolo dei volumi rispetto a quanto effettuato precedentemente;

inoltre, è prevista l'implementazione di misure di mitigazione a livello dell'intero impianto, al fine di ridurre le emissioni diffuse di polveri in particolare dall'impianto di macinazione - vagliatura con bagnatura ed al fine di ridurre le emissioni odorigene dagli impianti di riutilizzo del fresato di asfalto recuperato con prodotto odorizzante ecologico;

per quanto detto sopra e ad invarianza degli spazi complessivi dell'impianto e delle altezze massime dei cumuli dei rifiuti e degli EoW/MPS, il layout gestionale prevede una piccola variazione dei cumuli presenti in ogni una delle aree adibiti a stoccaggio/deposito;

si precisa, che il cumulo di rifiuti di cui alla tipologia 7.11 del D.M. 05/02/1998 (CER 170508), peraltro limitato dallo stesso a un quantitativo molto esiguo (5.000 tonn), se presente, sarà stoccato nelle aree di accumulo rifiuti in ingresso individuate nella planimetria presentata con rettangoli azzurri aventi etichette "Lotto da 1 a 4". In tal caso il rifiuto sarà separato da quelli differenti e identificato con apposita cartellonistica;

quindi lo stoccaggio istantaneo totale di rifiuti in ingresso sarà pari a:

- 4.620 mc - elencati in tipologie 7.1 e 7.11 D.M. 05/02/1998 e recuperati secondo D.M. 27/09/2022 (EER 101311-170107-170904-170101-170102-170103- 170508);

- 530 mc - elencati in tipologie 7.1 -7.6 e recuperati secondo D.M. 05/02/1998 (EER 170802 - 200301);

- 1.155 mc - elencato in tipologia 7.6 e recuperato secondo D.M. 69/2018 (EER 170302);

- 1.155 mc - in procedura ordinaria art. 208 (EER 170504);

il totale dei rifiuti stoccabili è pari a 7.460 mc;

dalla comparazione tra lo stato di fatto e di progetto, si evince che l'unica modificazione di qualche consistenza è quella relativa ai cumuli di materiale depositato in attesa delle certificazioni, che variano da 1.250 mc dello stato di fatto autorizzato a 2.090 mc dello stato di progetto. Tale scelta è legata esclusivamente alla necessità di gestire il transitorio imposto dalle norme entrate in vigore in ambito EoW (D.M. 69/2018 e D.M. 152/2022) che, soprattutto con la numerosità di materiali ricompresi nel decreto del 2022, impongono una gestione di grandi quantitativi di materiale sotto certificazione, diversamente da quanto previsto in precedenza;

complessivamente, considerando i quantitativi di rifiuti, materiali lavorati in attesa di certificazione EoW e EoW/MPS, si passa da un quantitativo autorizzato di rifiuti stoccati pari a 15.150 mc a 16.395 mc. Come detto precedentemente, questa modifica deriva dall'ottimizzazione degli spazi impiantistici e da un più preciso conteggio dei volumi dei cumuli, a invarianza della superficie impiantistica e delle altezze dei cumuli;

infine, di seguito è riportata la tabella di confronto dei quantitativi di rifiuti in stoccaggio istantaneo e dei quantitativi conferibili annualmente, tra stato autorizzato e stato di progetto:

Allegato	Tipologia	R5 T/anno	R13 mc/stoccaggio stato di fatto autorizzato	R13 mc/stoccaggio stato di progetto
operazione	R5 semplificata	110.000 di cui: - sole 5.000 per il	6.000 ⁶	6.305

tipologia CER	7.1/3 (a)	codice 170508 - sole 50.230 per CER 170302 (tipologia 7.6.3 a)		
tipologia CER	7.11/3 (c)	- sole 97.870 per CER 170302 e 200301 (tipologia 7.6.3 c)		
tipologia CER	7.6/3 (a -c)			
art. 208	R5 ordinaria	6.250 ⁷	1.100 ⁸	1.155

6 Valore dello stoccaggio istantaneo desunto dallo stato di fatto autorizzato in fase di rinnovo comunicazione art. 216 D.Lgs. 152/2006 ancora non formalizzato come da comunicazione SAC ARPAE Sinadoc 6059/2023 del 27/07/2023 uguale a quello in DET-AMB-2021-227 del 20/01/2021.

7 Massimo compreso nelle 110.000 tonnellate.

8 Valore dello stoccaggio istantaneo desunto dallo stato di fatto autorizzato in fase di rinnovo comunicazione art. 216 D.Lgs. 152/2006 ancora non formalizzato come da comunicazione SAC ARPAE Sinadoc 6059/2023 del 27/07/2023 maggiorato di 100 mc rispetto a DET-AMB-2021-227 del 20/01/2021.

l'impianto così configurato, con le piccole modifiche sopra evidenziate, è pienamente funzionale al servizio di recupero R5 che deve erogare;

per quanto riguarda gli impatti ambientali si precisa che i quantitativi di materiali in stoccaggio istantaneo, presenti in stato di progetto, rispetto a quelli in stato di fatto autorizzato, rimangono quasi invariati e dunque non generano variazioni apprezzabili agli impatti;

risorsa idrica

all'interno della proprietà sono presenti cinque pozzi, di cui tre artesiani (P1, P2 e P5) e due freatici (P3 e P4). I pozzi P2 e P5 fanno parte della rete di monitoraggio ARPAE che prevede misurazione del livello piezometrico ed analisi chimiche (BO 13-00 (P2) e BO 14-00 (P5));

i pozzi artesiani P2 e P5, dotati di pompa, sono collegati ad una vasca di accumulo da cui si sviluppa una rete di distribuzione: le acque prelevate hanno un uso industriale ed in particolare sono indirizzate all'attività di autospurgo per il riempimento delle cisterne degli automezzi;

si aggiunge un uso irriguo per l'innaffiatura di un'area

interna all'azienda per la quale è predisposta una rete idrica con irrigatori ed una serie di derivazioni e prese usate per coprire le varie zone mediante idranti o tubazioni. Per le attività sopra citate è stato valutato un consumo massimo che non supera i 3000 mc;

il pozzo artesiano P1 ed i pozzi freatici P3 e P4 non sono utilizzati, ma è intenzione della proprietà mantenerli come riserva per eventuali fabbisogni, essendo opere già esistenti all'atto dell'acquisizione degli immobili;

consumi idrici

nell'impianto si consuma risorsa idrica proveniente da pozzi e da acquedotto di Hera;

nel corso del 2022 sono stati consumati 589 mc per il sistema di irrigazione delle strade e dei cumuli per ridurre la polverosità, nel 2021 - 632 mc e nel corso del 2020 - 604 mc. Visto che per questi consumi si utilizza l'acqua del bacino e, solo nel caso di necessità, quella proveniente dai pozzi autorizzati, il consumo idrico proveniente da risorsa sotterranea è pari a circa 100-200 mc/anno. Nello stato di progetto non sono previste variazioni significative nel consumo idrico per umidificazione, dal momento che sia i cumuli, che la viabilità interna necessitano umidificazione in base alle condizioni meteo, e non per traffico presente;

l'unico incremento prevedibile è quello relativo all'utilizzo degli sprinkler del tritovagliatore che, al massimo, consuma 24 litri al minuto e, ipotizzando un uso per 8 ore al giorno per 2 giorni a settimana, potrà incrementare i consumi idrici di circa 1.000 metri cubi all'anno;

consumi energetici

nel centro di macinazione si utilizza il vettore gasolio; il monitoraggio dei consumi energetici elettrici mostra un consumo pari a: 14.502 kWh nel corso del 2020, 14.920 kWh nel 2021 e 20.504 kWh nel corso del 2022. La modifica non produrrà variazioni ai consumi elettrici;

consumi carburanti

i macchinari che consumano combustibili sono le due pale gommate, oltre ai macchinari mobili e al tritovagliatore che viene affittato;

nel corso del 2020 sono stati consumati 6.335,3 litri di gasolio, nel corso del 2021 35.018,8 litri, mentre nel 2022 14.017,2 litri. Si stima che, con la modifica a regime, il consumo di gasolio si attesterà tutti gli anni a livello più

alto degli ultimi 3 anni (35.000 - 40.000 litri / anno);

gestione dei rifiuti

in relazione alla produzione di rifiuti derivanti dalle attività dell'impianto, le frazioni merceologiche estranee sono rappresentate da plastica e ferro/acciaio. Le quantità che si producono variano per la plastica per gli anni 2020, 2021 e 2022 rispettivamente da 620 kg, 1.120 kg e 2.360 kg. Per il ferro/acciaio sempre negli stessi anni si è passati da 21.400 kg, 153.690 kg a 91.930 kg;

mitigazioni progettuali

l'azienda intende, a seguito dell'incremento dei quantitativi autorizzati, utilizzare un tritovagliatore dotato di sistema di nebulizzazione di acqua nella tramoggia di carico e riduzione volumetrica dei rifiuti inerti: questo consentirà di ridurre di almeno il 50% delle emissioni diffuse di polveri da tale fase;

l'azienda intende inoltre dotare l'area di ubicazione dei macchinari mobili per il recupero dell'asfalto di un sistema di nebulizzazione di sostanze "deodoranti" al fine di ridurre le emissioni odorigene dalla fase di recupero asfalti, unica lavorazione che può emettere sostanze odorigene;

inoltre, a seguito delle integrazioni, è stata fornita una tavola di progetto in cui sono evidenziate le piante arboree esistenti disposte in filare lungo il perimetro dell'impianto e le piante mancanti che dovranno essere piantate per integrare le fallanze esistenti. Si propone di utilizzare la stessa tipologia di essenza arborea: *Populus nigra*;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

atmosfera

analizzate le emissioni derivanti dalle attività ed operazioni svolte dall'impianto (frantumazione secondaria, vagliatura, nastri trasportatori, attività di carico e scarico camion, traffico su strada sterrata, attività di formazione e stoccaggio cumuli di deposito ed erosione del vento dai cumuli), si evince come la principale fonte di emissione sia, per tutte le situazioni analizzate, il transito dei mezzi pesanti su strada sterrata;

l'emissione di polveri allo stato di progetto (2.619,04 kg/anno) è inferiore all'emissione generata dall'opzione 0, ovvero AO più deposito temporaneo (2.819,81 kg/anno) senza

tenere conto delle polveri generate dall'attività di frantumazione secondaria, vagliatura e nastro trasportatore;

tenendo conto di tali emissioni, le quali avverrebbero in altri impianti, l'emissione totale aumenterebbe di 594,74 kg/anno passando a 3.414,55 kg/anno;

tenendo conto dell'aumento di rifiuti che sarà necessario trattare durante la realizzazione della linea rossa della tramvia di Bologna e visto il trend di crescita che ha la Cooperativa Edile Appennino da diversi anni;

dai calcoli effettuati si evince che la soluzione progettuale proposta, ovvero incremento dei quantitativi da 45.000 tonn a 110.000 tonn/anno consenta una riduzione dell'inquinamento atmosferico generato dall'attività di trattamento rifiuti;

come interventi mitigativi si prevede di effettuare una costante e periodica bagnatura o pulizia delle strade utilizzate, mantenere bagnati i cumuli, utilizzare i sistemi di abbattimento (sprinkler) a servizio del vaglio e del mulino e limitare la velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate a 20 km/h;

utilizzando il modello CALPUFF ed individuati 22 ricettori si sono analizzati i PM10 e verificato il rispetto di tutti i limiti di legge, secondo il d.lgs. n. 155 del 13/08/2010;

in riferimento all'impatto odorigeno il proponente ha fornito i rapporti per l'analisi dell'impatto odorigeno "Relazione tecnica di livello 2", ai sensi della Det-2018-426 del 18/05/2018, che costituivano una condizione ambientale della Determina Regionale di Screening n. 412/2017;

i certificati sono relativi alle misure di concentrazione di odore, ai sensi della norma UNI 13725, effettuati sul macchinario attualmente utilizzato in fase di produzione di asfalto rigenerato;

nello specifico le misure sono state effettuate mentre i macchinari, anche a seguito dell'entrata in vigore del D.M. Ambiente 28 marzo 2018, n. 69 e del lockdown per pandemia, sono entrati in funzione solamente a luglio 2020;

le prove effettuate sono state 4, sulla base delle 4 possibili lavorazioni, e dagli esiti il proponente dichiara di utilizzare nel ciclo di produzione quello a minor impatto odorigeno tra tutte le lavorazioni possibili sperimentate;

rumore

l'attività prevede di aumentare i quantitativi dei materiali trattati nella medesima area in cui opera attualmente, modificando il layout e le attrezzature utilizzate per le lavorazioni. L'area in cui ricade l'attività, secondo la classificazione del comune di Calderara di Reno, è posta in classe acustica V. L'area si trova in una zona principalmente agricola; tuttavia, a sud sono presenti dei magazzini del Gruppo CEA oltre agli uffici del Gruppo;

il clima acustico della zona è influenzato dal rumore generato dal basso traffico stradale insistente su via Bacilliera, unica via di accesso all'attività;

sono presenti 11 recettori individuati che ricadono in parte in Comune di Calderara di Reno e in parte in Comune di Anzola Emilia. Tutti i recettori sono in classe acustica III ad eccezione del Recettore R10 (uffici del Gruppo CEA) che ricade in un'area posta in classe acustica V. Il recettore individuato con la sigla R11 risulta inoltre essere un edificio rurale diroccato;

l'impianto risulta in funzione nel solo periodo di riferimento diurno e lo sarà anche nel nuovo assetto proposto;

sorgenti sonore attualmente in esercizio presso il sito produttivo: n. 2 pala meccanica, n. 2 ruspa, n. 1 mulino tritratore, n.1 vaglio, n. 1 minipala, n .2 impianti mobili, n. 1 mezzo pesante;

nell'assetto futuro il mulino tritratore verrà sostituito da un mulino - vaglio;

nello studio, a cui si rimanda, si sono caratterizzate le sorgenti sonore aziendali e quelle future e tarato il modello di calcolo utilizzato SoundPlan;

viabilità e traffico

allo stato attuale, l'azienda riceve mediamente 9 veicoli pesanti di fornitura e genera 9 veicoli pesanti per spedizioni al giorno; in seguito, all'aumento di capacità di recupero dei rifiuti dell'impianto, si stima un numero di mezzi pesanti al giorno pari a 22, per un totale di 44 transiti al giorno;

nell'ipotesi di opzione zero, senza incremento della capacità di lavorazione, la società appaltante per la realizzazione della linea rossa della tramvia di Bologna, per il ricevimento dei rifiuti prodotti dalla realizzazione dell'opera e per la fornitura di prodotti di recupero rifiuti

per la costruzione dell'opera dovrebbe rivolgersi a diversi impianti di recupero presenti nella zona. La distanza media del cantiere dagli impianti situati nelle vicinanze è di circa 12 km considerando che, a differenza di CEA Ambiente, le altre società non garantiscono l'intera capacità di lavorazione per il ricevimento dei rifiuti prodotti dalla realizzazione della linea rossa della tramvia di Bologna, rendendo pertanto necessario inviare i rifiuti a recupero presso numerosi impianti. Calcolando che la distanza dai cantieri del tram all'impianto è pari a circa 6 km, si deduce che la riduzione delle emissioni da traffico è pari al 50% rispetto all'opzione zero che è stata stimata con una distanza media di 12 km;

tale riduzione di emissioni è conforme agli obiettivi di qualità previsti dal nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030), perseguiti dalla Regione attraverso la riduzione al 2030, rispetto ai valori emissivi dello scenario base, delle emissioni degli inquinanti di seguito elencata:

- a) 13% delle emissioni di PM10;
- b) 12% delle emissioni di ossidi di azoto (NOx);
- d) 6% delle emissioni di composti organici volatili (COV);
- e) 13% delle emissioni di biossido di zolfo (SO2).

si precisa che tale stima è cautelativa in quanto non tiene conto del traffico evitato dall'approvvigionamento di asfalto 100% riciclato (come richiesto in quanto progetto facente parte del PNRR) che l'impianto di CEA Ambiente è in grado di produrre e fornire;

oltre a quanto sopra descritto, va anche considerato che la modifica nasce dall'esigenza di far fronte a richieste di mercato sempre più ampie visto il trend di crescita che ha la Società proponente da diversi anni; in caso di mancata realizzazione del progetto, la stessa si troverebbe obbligata a gestire i propri rifiuti in regime di deposito temporaneo presso la propria sede adiacente all'impianto CEA Ambiente (il deposito temporaneo in tale sede non necessita di una nuova autorizzazione), creando così ulteriori emissioni diffuse di polveri dovute allo scarico dei camion ed al successivo ricarico dei rifiuti per il conferimento ad impianti terzi autorizzati creando al contempo un incremento nei trasporti da e verso l'impianto. Ad oggi, infatti, i rifiuti provenienti dai cantieri della Società nel raggio di 50 km circa dalla stessa, giungono direttamente all'impianto, senza deposito temporaneo se non quello di cantiere;

suolo e sottosuolo

le caratteristiche litostratigrafiche dell'area sono state individuate mediante le informazioni disponibili nel sito della Regione Emilia-Romagna, nella Cartografia geologica, dove si evidenzia che le coperture quaternarie sono rappresentate dalla copertura AES8a - Unità di Modena in piana alluvionale, con le caratteristiche tessiturali di limo sabbioso;

dal punto di vista della sicurezza nei confronti dell'evento sismico, il Comune di Calderara di Reno è classificato in zona III con sismicità bassa: le condizioni geologiche e geomorfologiche della zona in esame sono tali da far ritenere che non sussistano elementi di pericolosità locali e fattori in grado di indurre effetti di amplificazione sismica e/o pericoli reali di liquefazione del terreno per eventi di sismicità pari a quella prevista per il territorio in esame. In ogni caso, il progetto non prevede alcun intervento strutturale all'impianto;

la modifica consiste nell'aumento delle capacità di recupero dell'impianto senza la realizzazione di nuovi fabbricati o la modifica dell'area di impianto. La modifica, quindi, non modifica gli impatti su suolo e sottosuolo rispetto a quanto attualmente autorizzato; complessivamente si può affermare che gli impatti per il suolo e sottosuolo sono positivi, dal momento che la modifica consente un incremento del recupero di rifiuti senza la necessità di realizzazione di altri impianti con caratteristiche simili e, quindi, senza consumo di suolo;

acque superficiali e sotterranee

la modifica consiste nell'aumento delle capacità di recupero dell'impianto senza variazione dei codici rifiuto autorizzati e tipologie di trattamento; pertanto, la modifica non comporta alcuna variazione dell'impatto sulle acque rispetto a quanto attualmente autorizzato;

il proponente effettua un autocontrollo annuale per il controllo della qualità dell'acqua di prima pioggia scaricata in un fosso podereale limitrofo all'area di impianto. I rapporti di prova effettuati nel 2023 nel punto di controllo finale (in uscita dal sito) e nel punto di controllo parziale (in uscita dalla vasca di prima pioggia), danno risultati conformi allo scarico in acque superficiali;

in relazione al rischio inondazioni, sono state esaminate le tavole relative al Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA), dove l'altezza dei tiranti per i 3 scenari di

probabilità (P1, P2 e P3) è sempre uguale o maggiore a 2 metri;

considerato che lo stabilimento in progetto è quotato tra 35,48 e 35,42 m.s.l.m. e dato che:

- l'area relativa alla Coop. Edile Appennino e CEA Ambiente presenta una quota compresa tra 35,42 e 35,8 m.s.l.m.;

- l'area esterna più depressa posta in prossimità dello stabilimento presenta una quota pari a 34,2 m.s.l.m.;

- nell'area allagabile tra il torrente Lavino ed il torrente Ghironda, a pari distanza dalla fascia collinare, la quota inferiore è pari a 33,1 m.s.l.m.;

- nell'area allagabile tra il Lavino ed il Ghironda la quota inferiore è pari a 27 m.s.l.m.;

si rileva quindi che la differenza di quota tra il piano di CEA Ambiente (35,45 m.s.l.m.) e la quota più bassa nel bacino allagabile compreso tra i torrenti Lavino e Ghironda a pari distanza dalla fascia collinare (33,1 m.s.l.m.) è superiore a 2 m (+2,35 m), mentre nell'intero bacino compreso tra i due torrenti la quota minima è 27 m.s.l.m., con una differenza superiore agli 8 metri;

si aggiunge inoltre che l'argine dx è più basso del sx di 20 cm, e quindi è altresì ipotizzabile che, in caso di straripamento, sia la destra idrografica la prima zona interessata da alluvione;

in caso di allagamento l'acqua tenderà a scorrere nell'intorno dell'impianto, correndo verso le zone più basse di -2 metri verso ovest e -8 metri verso nord;

si ritiene pertanto conforme l'altimetria di impianto rispetto al rischio allagamento e non si prevedono interventi necessari a prevenire il rischio alluvione;

è stata integrata la documentazione già presentata riguardo allo scenario di allagamento del PGRA per il reticolo secondario di pianura dato dallo Scolo Sanguinettola Alta, canale inciso e non pensile. Al fine di ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture, si segnala che:

- ✓ la campagna ha una marcata pendenza verso nord-ovest mentre l'area di intervento è a est;

- ✓ il perimetro dell'area di intervento è più alto rispetto all'area occupata dal canale di bonifica Scolo Sanguinettola Alta;

✓ non saranno realizzate aree chiuse e depresse non dotate di rete fognaria o scoli superficiali al fine di favorire il deflusso delle acque di eventuali allagamenti, evitando interventi che ne determinino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti;

✓ non saranno realizzati piani interrati o seminterrati.

per tali ragioni non si ha un aumento del rischio idraulico e può considerarsi accettabile il rischio residuo del reticolo secondario di pianura. La relazione fornita è asseverata da un tecnico competente;

ambiente naturale, biodiversità, paesaggio

il sito è localizzato in un'area circondata da seminativo classificata da PSC come ambito a prevalente destinazione produttiva ad assetto urbanistico consolidato nel comune di Calderara di Reno a poche centinaia di metri dall'abitato di Sacerno, a qualche centinaio di metri dal torrente Lavino. L'area di impianto è completamente circondata da alberi che ne impediscono la visione;

l'area in esame si estende per circa 1,4 ettari, il paesaggio interessato è di tipo rurale e principalmente pianeggiante. Il territorio è scarsamente interessato dalla presenza di attività commerciali e edifici residenziali; il progetto consiste nell'incremento della capacità di recupero dei rifiuti al fine di poter ottemperare alla richiesta della società appaltante la realizzazione della linea rossa della tramvia di Bologna e, pertanto, non interessa aree produttive limitrofe;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

la modifica rispetta l'obiettivo di non aumentare il consumo di suolo: complessivamente si può affermare che gli impatti per il suolo e sottosuolo sono positivi, dal momento che la modifica consente un incremento del recupero di rifiuti senza la necessità di realizzazione di altri impianti con caratteristiche simili e, quindi, senza consumo di suolo;

dalla comparazione tra lo stato di fatto e di progetto, si evince che l'unica modificazione è quella relativa ai cumuli di materiale depositato in attesa delle certificazioni, che variano da 1.250 mc dello stato di fatto autorizzato a 2.090 mc dello stato di progetto. Tale scelta è legata esclusivamente alla necessità di gestire il

transitorio imposto dalle norme entrate in vigore in ambito EoW (D.M. 69/2018 e D.M. 152/2022) che, soprattutto con la numerosità di materiali ricompresi nel decreto del 2022, impongono una gestione di grandi quantitativi di materiale sotto certificazione, diversamente da quanto previsto in precedenza;

complessivamente, considerando i quantitativi di rifiuti, materiali lavorati in attesa di certificazione EoW e EoW/MPS, si passa da un quantitativo autorizzato di rifiuti stoccati pari a 15.150 mc a 16.395 mc. Tale modifica deriva dall'ottimizzazione degli spazi impiantistici, a invarianza della superficie impiantistica e delle altezze dei cumuli;

per quanto riguarda la compatibilità dell'impianto in riferimento alla pianificazione di settore, con riferimento al Piano Stralcio per il Bacino del torrente Samoggia (Tavole aggiornamento 2007), rispetto al Torrente Lavino, l'area su cui si svolge l'attività è esterna alla fascia di pertinenza fluviale ma ricade in "Aree ad alta probabilità di inondazione" (art. 16);

in tali aree vigono forti limitazioni sulla possibilità di nuove edificazioni o svolgimento di nuove attività; tuttavia, con riferimento al comma 10 "(...) sono vietate le nuove attività di smaltimento dei rifiuti, nonché l'esercizio di nuove attività finalizzate in via esclusiva al recupero degli stessi, ad eccezione di:

- stoccaggio di rifiuti urbani e di rifiuti speciali derivanti dalle attività di demolizione e costruzioni";

considerato che l'attività di recupero è esistente e che non è previsto un ampliamento del perimetro autorizzato, l'ampliamento della sola capacità di recupero dell'impianto è compatibile con il Piano di Bacino vigente, come espresso nel parere di competenza rilasciato dall'Ufficio territoriale di Bologna dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile;

riguardo alle tutele indicate nella tavola 2 del PTM, in analogia con quanto sopra riportato per il PSAI, in riferimento alle disposizioni del PSAI Samoggia vigente, l'impianto esistente è localizzato in area idonea e la modifica proposta è compatibile anche con la pianificazione provinciale;

in riferimento agli strumenti di pianificazione comunale, trattandosi di una modifica che non varia l'attuale sedime occupato dall'impianto, non si rilevano elementi di contrasto con quanto pianificato;

per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, la proposta di modifica prevede un incremento dei quantitativi autorizzati ed un lieve incremento dello stoccaggio temporaneo, tuttavia valutando alternative diverse da quella presentata, in un'ottica di redistribuzione dei materiali da recupero in altri impianti maggiormente distanti dal cantiere della linea rossa del tram di Bologna, si può ritenere che l'impatto sia sostenibile, tenuto conto anche della sensibilità territoriale in cui si trova l'impianto in oggetto;

inoltre, si evidenzia che, come dichiarato dall'azienda, l'utilizzo di un tritovagliatore dotato di sistema di nebulizzazione di acqua nella tramoggia di carico e riduzione volumetrica dei rifiuti inerti, consentirà di ridurre di almeno il 50% le emissioni diffuse di polveri in tale fase. L'azienda intende poi dotare l'area di ubicazione dei macchinari per il recupero dell'asfalto, di un sistema di nebulizzazione di sostanze "deodoranti", al fine di ridurre le emissioni odorigene dalla fase di recupero asfalti, unica lavorazione che può emettere impatto odorigeno;

ad ulteriore mitigazione della possibilità di diffusione delle polveri, viene proposta un'integrazione dell'attuale formazione vegetale perimetrale con la stessa specie arborea (*Populus nigra*);

si concorda inoltre con quanto proposto dal proponente per la mitigazione degli eventuali impatti derivanti dalla diffusione di polveri e in particolare per la fase gestionale si raccomanda una serie di misure meglio definite nel ritenuto del presente atto;

in relazione alla diffusione delle polveri, in riferimento alla formazione di una fascia vegetata arborea, si rimanda a quanto prescritto per la componente ambiente naturale, biodiversità, paesaggio;

per quanto riguarda l'impatto odorigeno, il proponente ha presentato i rapporti di prova per la verifica di eventuali criticità, in merito alla matrice odori, la documentazione prodotta dall'azienda risulta esaustiva e conforme e non si rilevano effetti significativi negativi sull'ambiente;

in merito all'impatto acustico, dalle simulazioni effettuate, si osserva nello stato post operam:

- il rispetto dei limiti di immissione di classe terza presso i ricettori da R1 a R11;

- il rispetto del limite di immissione differenziale per il raggiungimento della soglia di applicabilità presso i ricettori da R1 a R10;

- il rispetto della classe V a confine;

- il mancato rispetto della classe III acustica oltre il confine ovest (zona agricola);

nello studio si ipotizza la bonifica acustica qualora l'area adiacente al confine ovest sia destinata a sviluppi futuri che prevedano la conferma della classe acustica III. L'opera di bonifica consisterebbe in una barriera acustica fonoassorbente o in un terrapieno della lunghezza di 30 metri di altezza di 4 metri lungo il confine ovest;

nella relazione sono presenti alcune lacune/imprecisioni:

- si fa riferimento ad altre sorgenti sonore che caratterizzano acusticamente l'area, ma non si procede alla loro caratterizzazione (aeroporto Marconi, linea ferroviaria Bologna Milano, SS9 e SP568) alcune delle quali decisamente distanti;

- si riferisce che tutti i recettori sono posti in classe acustica III, mentre R10 è posto in classe acustica V;

- la taratura del modello utilizzato nello studio, oltre a essere stata eseguita solo durante l'ultima versione della relazione con nuove misure (integrazioni), risulta più volta a caratterizzare le attuali sorgenti sonore piuttosto che a verificare il comportamento del rumore nello spazio nel suo insieme;

- nel nuovo studio presentato si procede a una nuova caratterizzazione della sorgente sonora più significativa che sarà installata nell'attività: il mulino vaglio, Powerscreen trakpactor 290 sr. La nuova caratterizzazione acustica dell'attrezzatura, con una sola misura in campo di brevissima durata, ha mostrato livelli acustici significativamente più bassi - di circa 7 dB(A) - rispetto alla caratterizzazione utilizzata nella precedente relazione; tale condizione ha permesso una notevole diminuzione dei livelli acustici a confine e ai recettori tanto da prevedere il rispetto del limite di immissione di assoluto di classe V al confine ovest che nella versione precedente risultava non rispettato e per il quale si richiedeva di porre in essere delle opere di bonifica. Il consulente aziendale a fronte di una così evidente discrepanza nella caratterizzazione acustica della sorgente non ha fornito alcuna spiegazione, ma si è limitato

a utilizzare il dato ottenuto. In proposito si osserva che oltre alla postazione di misura anche il materiale in lavorazione può aver influenzato i livelli acustici prodotti dall'attrezzatura, pertanto, allo stato attuale non è dato sapere quali delle due caratterizzazioni sia quella corretta, ma sicuramente quella utilizzata risulta la meno cautelativa;

in considerazione di quanto sopra valutato, nel ritenuto così come nel determinato del presente atto, sono specificate delle condizioni ambientali che il proponente dovrà rispettare;

in merito alla viabilità e traffico si valuta positivamente la riduzione del contributo alle emissioni in considerazione della vicinanza dei cantieri stessi all'impianto in oggetto (cantiere della linea tranviaria) che tuttavia si riferiscono ad un breve periodo. In merito al lungo periodo, una volta concluso il cantiere della linea tranviaria, si può ritenere che una miglior gestione dei materiali derivanti dai cantieri in capo alla Cooperativa Edile Appennino possa ancora contribuire a ridurre le emissioni inquinanti. Si ritiene quindi che la modifica all'impianto possa ritenersi migliorativa e non si prevedono effetti negativi significativi sull'ambiente;

relativamente alla componente suolo e sottosuolo, in considerazione delle modifiche proposte entro l'impianto esistente, senza ulteriore consumo di suolo ma ottimizzando lo stoccaggio dei nuovi volumi mediante la riorganizzazione e l'adequata distribuzione nell'area attualmente autorizzata, non sono ipotizzabili impatti superiori rispetto alla situazione esistente, in particolare si può ritenere che le modifiche richieste non andranno a generare impatti negativi significativi sulla componente;

per quanto riguarda le acque superficiali, relativamente al PGRA e alle mappe di pericolosità contenute nella Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione Rischio Alluvione e i Piani Stralcio di bacino, si osserva che per l'area è segnalato uno scenario di pericolosità P2 - Alluvioni poco frequenti (TR 100-200 anni) per il reticolo secondario di bonifica (bacino dello Scolo Sanguinetola Alto). In merito a tale criticità sono stati forniti approfondimenti specifici contenuti nella relazione integrativa asseverata, in base alla quale non si ha un aumento del rischio idraulico e può considerarsi accettabile il rischio residuo del reticolo secondario di pianura;

al fine di ridurre la vulnerabilità e garantire l'incolumità delle vite umane occorre in ogni caso che i

lavoratori siano a conoscenza ed abbiano la percezione del rischio a cui possono essere esposti. Si raccomanda pertanto di adeguare i piani di emergenza aziendali facendo espresso riferimento al Rischio alluvioni ed ai comportamenti da tenersi in caso di Allerta ed in caso di Alluvione;

relativamente al reticolo principale dato dal Torrente Lavino che scorre a fianco dell'area dell'impianto, si prende atto delle valutazioni svolte in merito l'altimetria della zona che dovrebbe evitare la possibilità di allagamento. Inoltre si segnala che, diversamente dalla criticità segnalata nella mappa della Variante di coordinamento, una recente cartografia messa a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna "Carta delle APSFR arginate di rango distrettuale - Progetto di Aggiornamento delle mappe delle aree allagabili delle aste arginate di Po, Parma, Enza, Secchia, Panaro e Reno (Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po n. 44/2022)", evidenzia, a seguito del recente approfondimento, l'assenza di criticità idrauliche per l'area in esame;

in riferimento alla risorsa idrica disponibile, nella proprietà sono censiti i 5 pozzi esistenti, in merito ai quali è stata rilasciata da ARPAE una "Concessione preferenziale di derivazione di acque pubbliche sotterranee, ad uso igienico e assimilati e irrigazione aree destinate al verde pubblico - Comune: Calderara di Reno; titolare: Padana Servizi Srl" (DET-AMB-2016-3954 del 17/10/2016) con scadenza fissata il 31/12/2025;

nella concessione il prelievo è stabilito con una portata massima complessiva di 17 l/s dai pozzi P2 e P5 per un volume annuo massimo di prelievo complessivo di 3.000 mc, ad uso igienico e assimilati e irrigazione aree destinate al verde pubblico; le acque prelevate sono stoccate in una vasca di accumulo, da cui si sviluppa la rete idrica aziendale di utilizzo;

riguardo agli scarichi si prende atto che i macchinari per il recupero del fresato di asfalto proveniente da manutenzioni stradali e i macchinari per il recupero degli altri rifiuti inerti non danno origine ad alcun tipo di scarico di acque reflue;

non sono previste variazioni alla rete fognaria aziendale ed al sistema di gestione delle acque meteoriche esistenti;

in relazione alla componente ambiente naturale, biodiversità, paesaggio non si rilevano particolari

criticità. Nelle integrazioni fornite è presentata una tavola in cui si evidenzia il tipo di mitigazione esistente (fascia vegetale) e le necessarie integrazioni con nuovi impianti arborei che dovranno essere messe in atto nell'autunno 2023 e pertanto prima della realizzazione della modifica proposta;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2023.1245439 del 15 dicembre 2023, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "incremento della capacità di recupero dell'impianto da 45.000 tonnellate/anno, come attualmente autorizzato, a 110.000 tonnellate/anno", localizzato nel comune di Calderara di Reno (BO) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. in fase di aggiornamento della comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/2006 si dovrà:

- a. per quanto riguarda la componente atmosfera e la componente ambiente naturale, biodiversità, paesaggio, presentare una tavola che evidenzi i nuovi impianti realizzati ad integrazione delle fallanze arboree presenti nella fascia vegetata esistente;
- b. per quanto riguarda le emissioni in atmosfera presentare, una proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale che confermi l'assenza di significatività degli impatti emissivi ai ricettori individuati;
- c. per quanto riguarda le emissioni acustiche presentare, entro 3 mesi dal nuovo assetto aziendale, un monitoraggio post operam nella condizione di lavoro più gravosa volta a dimostrare il rispetto del limite di immissione

assoluto da R1 a R11, del limite di immissione differenziale presso i recettori da R1 a R10 e del limite di immissione assoluto di classe V lungo tutto il confine;

2. per quanto riguarda le emissioni acustiche, qualora il rudere rurale identificato con la sigla R11 venga ristrutturato, dovrà essere presentata una relazione che attesti la verifica del rispetto del limite di immissione differenziale presso lo stesso;

si esprimono inoltre le seguenti raccomandazioni, in termini gestionali:

- in considerazione dell'utilizzo nell'impianto di acque pubbliche sotterranee, si evidenzia la necessità della voltura della concessione DET-AMB-2016-3954 del 17/10/2016, da presentare in fase aggiornamento della comunicazione, ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/2006, con adeguamento in relazione agli usi ammessi;

- per quanto riguarda le emissioni acustiche, qualora l'area adiacente al confine ovest abbia uno sviluppo che ne preveda la classificazione in classe acustica III, la ditta dovrà presentare la proposta di messa in opera delle mitigazioni che assicurino il rispetto ai recettori della classe acustica III (una barriera acustica fonoassorbente o un terrapieno della lunghezza di 30 metri e dell'altezza di 4 metri lungo il confine ovest);

- adottare tutte le cautele atte a contenere il più possibile le emissioni di polverosità diffusa in atmosfera durante le lavorazioni, movimentazioni e stoccaggi di materiali polverulenti, in particolare: assicurare costante e periodica umidificazione dei piazzali e aree maggiormente soggette al transito dei veicoli e, per le superfici pavimentate con materiali impermeabili (asfalto, cemento, ecc.), assicurare periodica pulizia, con particolare attenzione e maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi;

- assicurare la costante umidificazione dei cumuli depositati nei piazzali e della superficie del suolo su cui si effettua lo stoccaggio del materiale polverulento;

- impiegare dispositivi chiusi, con la copertura del carico dei camion in entrata ed in uscita dall'impianto, durante la movimentazione ed il trasporto del materiale inerte polverulento;

- imporre l'obbligo di riduzione della velocità di transito da parte dei mezzi lungo strade, piste e piazzali non pavimentati, mediante l'apposizione di idonea segnaletica;

- mantenere in continua efficienza i sistemi di mitigazione e di contenimento delle emissioni diffuse;

- valutare la possibilità di asfaltare i tratti di strada sterrata;

inoltre, al fine di ridurre la vulnerabilità e garantire l'incolumità delle vite umane si raccomanda di adeguare i piani di emergenza aziendali, facendo espresso riferimento al Rischio alluvioni ed ai comportamenti da tenersi in caso di Allerta ed in caso di Alluvione (<https://www.protezionecivile.gov.it/it/approfondimento/in-caso-di-alluvione/>)

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento dovrà essere presentata una comunicazione di modifica dell'iscrizione all'elenco provinciale dei recuperatori di rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art. 216 del d.lgs. 152/2006 e del DM 05/02/1998;

inoltre, ai sensi dell'art. 8 del DM 152/2022, dovranno essere presentate un aggiornamento della comunicazione ai sensi dell'art. 216 del d.lgs. 152/2006 ed una domanda di adeguamento dell'autorizzazione unica vigente, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/2006, conformemente a quanto presentato e valutato;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del

CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025”;

- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”, con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 “Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023

n. 380, "Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025";

- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "incremento della capacità di recupero dell'impianto da 45.000 tonnellate/anno, come attualmente autorizzato, a 110.000 tonnellate/anno", localizzato nel comune di Calderara di Reno (BO) proposto da CEA Ambiente S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

1. in fase di aggiornamento della comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/2006 si dovrà:

- a. per quanto riguarda la componente atmosfera e la componente ambiente naturale, biodiversità, paesaggio, presentare una tavola che evidenzi i nuovi impianti realizzati ad integrazione delle fallanze arboree presenti nella fascia vegetata esistente;
- b. per quanto riguarda le emissioni in atmosfera presentare, una proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale che confermi l'assenza di significatività degli impatti emissivi ai ricettori individuati;
- c. per quanto riguarda le emissioni acustiche presentare, entro 3 mesi dal nuovo assetto aziendale, un monitoraggio post operam nella condizione di lavoro più gravosa volta a dimostrare il rispetto del limite di immissione assoluto da R1 a R11, del limite di immissione

differenziale presso i recettori da R1 a R10 e del limite di immissione assoluto di classe V lungo tutto il confine;

2. per quanto riguarda le emissioni acustiche, qualora il rudere rurale identificato con la sigla R11 venga ristrutturato, dovrà essere presentata una relazione che attesti la verifica del rispetto del limite di immissione differenziale presso lo stesso;
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a):
 - punto 1.a) dovrà essere effettuata da ARPAE AACM
 - punto 1.b) dovrà essere effettuata da AUSL
 - punti 1.c), 2 dovrà essere effettuata da ARPAE APAM;
 - c) di disporre che il progetto dovrà essere attuato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere comunicata ad ARPAE AACM e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni l'entrata in esercizio della nuova configurazione che porta all'aumento di ricupero;
 - d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d.lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE AACM e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
 - e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs.

152/2006;

- f) di stabilire l'efficacia temporale del presente provvedimento in 5 anni per la richiesta delle autorizzazioni necessarie per l'attuazione del progetto presentato; decorso tale periodo senza che sia stata presentata la richiesta di autorizzazione, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente CEA Ambiente S.r.l., al Comune di Calderara di Reno, al Comune di Bologna, alla Città Metropolitana di Bologna, all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Settore sicurezza territoriale e protezione civile distretto Reno - Unità territoriale Bologna, all'AUSL di Bologna - Dipartimento di Sanità Pubblica, al Consorzio della Bonifica Renana, all'ARPAE di Bologna;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI